

cancella i reati politici che servirono a prepararla ed a mandarla a compimento;

« Ritenendo che le condanne per reati politici emanate nel regno subalpino rimangono annullate dalla sola Costituzione del regno d'Italia;

« Respinge le conclusioni dell'ufficio, e passa all'ordine del giorno. »

Il terzo fu proposto dal deputato Sineo, ed è del seguente tenore:

« La Camera, accettando il voto dei Messinesi come un appello all'unione ed alla concordia fra gli Italiani, passa alla votazione dell'elezione di cui si tratta. »

Hanno domandato la parola l'onorevole Siccardi per una questione pregiudiziale, e l'onorevole Castiglia per una mozione d'ordine.

Io ritengo di dover dare facoltà di parlare prima al deputato Siccardi, perchè se la sua questione pregiudiziale trovasse favorevole accoglienza, non vi sarebbe più necessità di trattare nemmeno della mozione d'ordine.

SICCARDI. Io intendeva di proporre una mozione d'ordine prima che la Camera avesse ascoltato la relazione dell'onorevole De Filippo.

Dopo quella relazione la mia mozione d'ordine non avrebbe più alcuna ragione di essere; io perciò rinuncio alla parola, e mi associerò di buon grado all'ordine del giorno proposto dall'onorevole Sineo, il quale, per quanto intesi dalla lettura fattane dalla Presidenza, mi pare comprenda in gran parte la mozione d'ordine che io stesso volevo fare.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Castiglia per una mozione d'ordine.

Lo prego a limitare la sua mozione all'ordine della discussione senza addentrarsi nel merito; diversamente si recherebbe offesa al diritto di tutti gli altri deputati che sono iscritti prima.

CASTIGLIA. La mia mozione riguarda il punto di vista da cui questa questione dovrebbe riguardarsi; ed è in questo senso che io l'ho presentata come mozione d'ordine. Se questa mia idea è esatta, parlerò (*Mor-morio*); se no, io cederò la parola a chi possa averla dimandata prima di me.

PRESIDENTE. È naturale che ognuno possa ventilar la questione sotto quel punto di vista da cui egli stimi debba venir riguardata; ma questo concerne il merito dell'argomento e non è una mozione d'ordine.

La parola mi è stata domandata prima d'ogni altro dall'onorevole Macchi, e l'ha domandata appena l'onorevole relatore è venuto alla tribuna; ma l'onorevole Nicotera fa qualche obbiezione...

MACCHI. Per evitare ogni contestazione a questo riguardo, cedo la parola al deputato Nicotera, serbando il mio diritto.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole Macchi resterà il secondo.

AVEZZANA. Ricordo all'onorevole presidente di aver

chiesto per il primo la parola, ed egli mi rispose averla di già data all'onorevole Macchi; e perciò dovrei aver la parola il secondo.

PRESIDENTE. Onorevole Avezzana, sappia che già da cinque o sei giorni alcuni onorevoli deputati mi manifestarono il desiderio che i loro nomi fossero iscritti per questa discussione, e che io, cominciando dall'onorevole Macchi, a tutti risposi che per la discussione sulle elezioni non si fa luogo a preventive iscrizioni. Io non posso dare la parola se non a quelli che me la domandano a voce alta allorchè si annunzia la relazione. Ella del resto è iscritto per quinto nel turno, e mi pare che possa avere la facile pazienza di aspettare che abbiano parlato altri quattro oratori. (*Ilarità e segni di assenso*)

La parola è all'onorevole Nicotera.

NICOTERA. Signori, non posso nascondere il turbamento morale che provo nel prendere la parola in questa discussione. Voi tutti intenderete che quando si ha avuto una parte in certi fatti, il ricordarli deve profondamente commovere. E siccome io avrò la necessità di riandare col pensiero fatti tristissimi, così io spero che la Camera vorrà essermi indulgente nell'ascoltarmi. Da parte mia io prometto che non mi allontanerò affatto dal soggetto principale della discussione; sarò riguardoso nel toccare certe questioni che potrebbero riferirsi a persone; sarò più che riguardoso nel fare certe osservazioni, ed arriverò fino al punto di tacere dei fatti che probabilmente potrebbero avvalorare l'argomento che io mi propongo di trattare. Mi lusingo che questa mia prudenza sarà gradita alla Camera, e che gli oppositori della elezione mi seguiranno in questo terreno.

Prima di entrare nell'argomento, io sento la necessità di fare poche e brevi dichiarazioni.

Mi onoro altamente di essere amico di Giuseppe Mazzini; mi onoro altamente di essergli stato compagno in certe imprese. Io ammiro in quell'uomo la ferma volontà con cui da tanti anni seppe ricordare e ravvivare la fede negli Italiani, seppe animare e sostenere lo spirito nazionale; e mi lusingo che niuno, anche avversario politico, potrà negare a quell'illustre il gran merito che ha, cioè di aver reso dei grandi servigi all'Italia in momenti difficilissimi; e la prova, o signori, che noi tutti dobbiamo sentir gratitudine per quel grande, l'avete in questo, che uomini i quali adesso stanno a diritta, a sinistra e nel centro, tutti hanno cospirato e lavorato con lui. Bastava amare la patria, bastava non essere indifferente ai suoi travagli per sentire la necessità d'accostarsi a quell'uomo. Però il mio affetto, la mia devozione, la mia venerazione per Mazzini, non mi han fatto mai rinunciare alla libertà del mio pensiero, alla mia libertà individuale; ed, ammiratore di lui, non fui, non sono e non sarò mai mazziniano.

Entro nella questione. Il relatore seguendo il si-